

Anni 2008-2009

I REDDITI DELLE FAMIGLIE CON STRANIERI

■ Quasi i due terzi degli stranieri nati all'estero e residenti in Italia sono immigrati per motivi di lavoro.

■ In tutte le classi di età, la quota di stranieri percettori di redditi da lavoro è più elevata di quella degli italiani (75,4% contro 66,3% tra i 15-64enni).

■ Tra gli italiani, i redditi da lavoro delle persone laureate sono del 75% più elevati di quelli delle persone con licenza elementare (valore mediano pari a 1.868 euro mensili contro 1.067); tra gli stranieri la differenza si riduce all'8% (1.039 contro 958).

■ In media, il 90,6% del reddito netto delle famiglie composte solo da stranieri è rappresentato da redditi da lavoro, contro il 63,8% delle famiglie di soli italiani.

■ Le famiglie con stranieri dispongono di un reddito netto annuo pari a 14.469 euro (valore mediano); di conseguenza, la metà di esse dispone al massimo di 1.206 euro mensili che scendono a 1.033 quando sono composte solo da stranieri e salgono a 2.136 se si tratta di famiglie miste.

■ Se al reddito netto si aggiungono i fitti figurativi (per comparare le famiglie proprietarie dell'abitazione e le famiglie affittuarie) e se ne calcola il valore equivalente (per comparare famiglie di dimensione e composizione differenti), il reddito mediano delle famiglie con stranieri è appena il 56% di quello delle famiglie di soli italiani.

■ I redditi delle famiglie ucraine (pari al 42,9% di quello delle famiglie italiane), indiane (48%), marocchine (50,3%) e moldave (50,9%) sono i più distanti dallo standard delle famiglie italiane; quelli delle famiglie polacche (65,4%), peruviane (64,7%) e filippine (59,2%) i più vicini.

■ Le condizioni economiche migliorano all'aumentare del tempo trascorso dall'arrivo in Italia: se una famiglia di soli stranieri risiede in Italia da più di 12 anni il suo reddito è superiore del 40% a quello di una famiglia che vi risiede da meno di due anni.

■ Il 43,9% delle persone che vivono in una famiglia con stranieri è a rischio di povertà; la quota sale al 49,1% se la famiglia è composta da soli stranieri e scende al 32,7% se mista. Tra le persone che vivono in famiglie di soli italiani, il 17,4% è a rischio di povertà.

■ Come nel caso degli italiani, il rischio di povertà delle persone che vivono in famiglie con stranieri è più elevato nel Mezzogiorno (64,2%) rispetto al Centro (47,7%) e al Nord (37,8%).

■ L'indicatore sintetico di rischio di povertà o esclusione sociale raggiunge il 51% per le persone che vivono in famiglie con almeno uno straniero e il 56,8% in quelle composte solamente da stranieri, contro valori del 38,3% nelle famiglie miste e del 23,4% nelle famiglie di soli italiani.

FIGURA 1. COMPOSIZIONE DEL REDDITO FAMILIARE PER CITTADINANZA DELLA P.R. DELLA FAMIGLIA
Anno 2008, per 100 euro di reddito

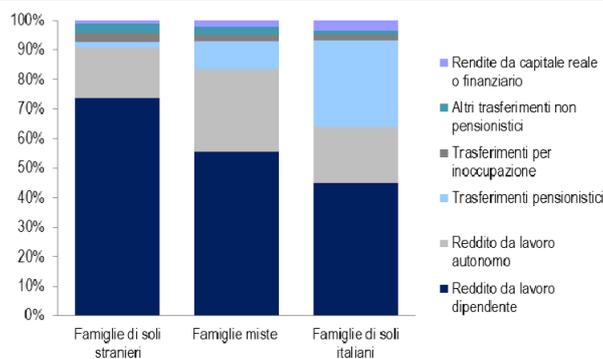
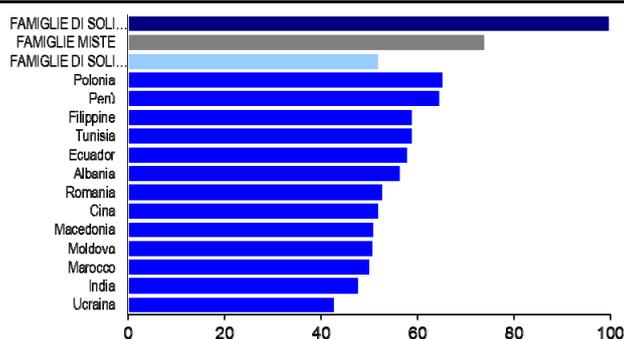


FIGURA 2. REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE (INCLUSI I FITTI FIGURATIVI) PER CITTADINANZA DELLA P.R. DELLA FAMIGLIA
Anno 2008, Indice - Famiglie di soli italiani = 100



Oltre sette stranieri su dieci hanno un reddito da lavoro

La possibilità di trovare un lavoro costituisce il motivo principale che ha spinto verso il nostro paese alcuni milioni di cittadini stranieri. Quasi i due terzi (il 63,5%) dei nati all'estero¹ che vivono in Italia riferiscono di essere venuti per lavorare o per cercare un lavoro. Il 29,5% è arrivato nel nostro paese per ricongiungersi con i familiari, per un qualche legame affettivo o per sposarsi. Solo il 2,7% si trasferisce per frequentare un corso di studi, mentre, tra le altre motivazioni addotte dagli intervistati (che, nel loro insieme, rappresentano il 4,2% del totale), sono frequentemente ricordate le gravi difficoltà di vita nel paese d'origine (la guerra, la persecuzione politica o religiosa, la miseria o la difficoltà di trovare cure adeguate ai problemi di salute).

La struttura dei redditi degli stranieri residenti in Italia è, dunque, molto più legata al reddito da lavoro rispetto a quella degli italiani, soprattutto perché gli stranieri hanno un'età mediamente più giovane.

Così, tra gli stranieri, è quasi irrilevante (Prospetto 1) la quota di quelli che hanno ricevuto, nel 2008, trasferimenti pensionistici² (il 3,2%, contro il 34,3% degli italiani), mentre è assai più elevata la percentuale di quanti hanno percepito redditi da lavoro (il 73,9%, contro il 51,9% degli italiani). Ancora più marcata è la distanza tra italiani e stranieri per i redditi da lavoro dipendente (65,3% dei percettori stranieri, contro il 40,5%).

PROSPETTO 1. PERCETTORI E VALORI MEDI E MEDIANI IN EURO DEL REDDITO NETTO PER TIPO DI REDDITO E CITTADINANZA

Anno 2008, valori per 100 persone di almeno 15 anni di età con la stessa cittadinanza, valori monetari in euro

TIPO DI REDDITO	Cittadinanza straniera			Cittadinanza italiana		
	Percettori (%)	Media (€)	Mediana (€)	Percettori (%)	Media (€)	Mediana (€)
Qualunque tipo di reddito	82,8	10.986	9.767	86,4	16.871	14.977
- Reddito da lavoro	73,9	12.426	11.500	51,9	18.166	16.296
-- Reddito da lavoro dipendente	65,3	11.050	10.404	40,5	16.167	15.732
-- Reddito da lavoro autonomo	13,0	13.848	11.345	14,8	18.581	14.000
- Trasferimenti sociali	31,8	2.629	1.200	49,9	9.373	7.748
-- Pensioni	3,2	8.196	5.200	34,3	12.352	10.972
-- Trasferimenti non pensionistici	29,0	1.979	1.080	21,9	1.995	792
--- Trasferimenti per inoccupazione	20,3	1.649	795	9,0	3.085	1.706
--- Altri transf. non pensionistici	12,4	1.920	1.284	14,3	1.103	600
- Redditi da capitale reale o finanziario	25,4	400	100	40,7	1.216	250
- Altri redditi	57,3	-1.498	-772	54,6	191	73

La grande partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri trova riscontro anche nella quota di stranieri che hanno ricevuto trasferimenti monetari per inoccupazione³ (il 20,3%, contro il 9% degli italiani), il che segnala non solo una marcata precarietà dell'occupazione, ma anche la consistente adesione a un regime lavorativo di tipo regolare, al di fuori del quale non sarebbe possibile beneficiare di tali trasferimenti⁴. In effetti, ben il 72,4% degli stranieri con un'occupazione dipendente al momento dell'intervista aveva un contratto a tempo indeterminato, un ulteriore 18,9% lo aveva a tempo determinato, mentre il restante 8,7% dichiarava di lavorare sulla base di un semplice accordo verbale.

Rispetto agli italiani, gli stranieri beneficiano più raramente di altri trasferimenti monetari non pensionistici⁵ (12,4%, contro il 14,3%) o sono percettori di rendite da capitale reale o finanziario (25,4%, contro il 40,7%), mentre presentano con maggiore frequenza altri redditi⁶ (57,3%, contro il 54,6%), con un saldo medio negativo che è riconducibile principalmente alle rimesse che gli stranieri residenti in Italia destinano al loro paese d'origine.

¹ Nelle famiglie in cui sono presenti cittadini stranieri, sono 3.518 mila le persone nate all'estero, 3.207 mila quelle di almeno 15 anni d'età.

² I trasferimenti pensionistici comprendono: le pensioni da lavoro, le pensioni ai superstiti (reversibilità), le pensioni di invalidità/inabilità o le indennità di accompagnamento, la pensione sociale e i trattamenti di fine rapporto dei ritirati dal lavoro o dei superstiti (liquidazioni).

³ I trasferimenti per inoccupazione comprendono: le indennità di disoccupazione/mobilità/prepensionamento, la cassa integrazione guadagni (CIG), gli assegni per la formazione o l'inserimento professionale (borse lavoro), i trattamenti di fine rapporto dei disoccupati.

⁴ Ad eccezione di alcune borse lavoro.

⁵ Negli altri trasferimenti monetari non pensionistici sono compresi gli assegni familiari, l'indennità di maternità spettanti ad alcune categorie di lavoratrici autonome e le borse di studio.

⁶ Negli altri redditi sono compresi il saldo netto dei trasferimenti regolari da e verso altre famiglie, il saldo fiscale netto (rimborsi – conguagli) e viene detratta l'imposta comunale sugli immobili (ICI)

I livelli dei redditi individuali percepiti dagli stranieri risultano più bassi di quelli percepiti dagli italiani, sia in media sia in mediana, per tutte le differenti tipologie di reddito considerate, con l'eccezione degli altri trasferimenti monetari non pensionistici, dove si registra l'effetto del maggiore importo degli assegni familiari destinati alle famiglie con un minore reddito. In particolare, il reddito da lavoro è di poco superiore ai due terzi di quello guadagnato dagli italiani (rispettivamente il 68,4% e il 70,6% dei livelli medio e mediano), a riprova di una collocazione degli stranieri in posizioni scarsamente qualificate e remunerative. La distanza diminuisce se si considera il reddito da lavoro autonomo: gli stranieri che sono riusciti a "mettersi in proprio" guadagnano, rispettivamente in media e in mediana, il 74,5% e l'81% degli italiani.

Nel caso, poco frequente, in cui gli stranieri siano giunti a percepire una pensione, l'importo medio è di 1/3 inferiore a quello ricevuto dagli italiani, mentre è inferiore alla metà il suo importo mediano. Ciò per effetto sia dei più bassi redditi percepiti durante la carriera lavorativa, sia per il più breve periodo di contribuzione (15 anni in media, contro i 27 anni degli italiani).

Anche gli importi medi e mediani dei trasferimenti per inoccupazione sono circa la metà dei rispettivi importi ricevuti dagli italiani. Tali trasferimenti, infatti, sono prevalentemente composti dai trattamenti di fine rapporto (nel 18,1% dei casi tra gli stranieri, nel 6,9% tra gli italiani) e, quindi, ancora una volta commisurati alla busta paga e alla durata del precedente periodo lavorativo.

La vita lavorativa degli stranieri inizia prima e finisce dopo

La maggiore incidenza dei percettori di reddito da lavoro tra gli stranieri si osserva per tutte le classi di età, anche se in modo differenziato secondo il genere (Prospetto 2). Tra i più giovani, la percentuale di persone che ha guadagnato redditi da lavoro è maggiore per gli stranieri, sia nel caso degli uomini, sia in quello delle donne: i maschi tra i 15 e i 24 anni sono percettori di reddito da lavoro nel 65,8% dei casi, contro il 36,5% dei maschi italiani nella stessa classe di età; per le femmine il differenziale è più limitato (38,9%, contro 27,3%). Questa circostanza sembra coerente con una diversa velocità di ingresso nel mercato del lavoro da parte degli stranieri, impegnati fin da giovanissimi nel procurarsi il reddito per vivere, rispetto agli italiani che, grazie a condizioni economiche familiari relativamente più agiate, hanno percorsi di studio più lunghi.

Nella classe di età compresa tra i 25 e i 34 anni, il differenziale tra stranieri e italiani viene mantenuto soltanto dai maschi, dove la percentuale di percettori di reddito da lavoro raggiunge il 93,5% tra i primi e l'86,7% tra i secondi. Le donne straniere, in questa fascia di età, rivestono più spesso il tradizionale ruolo di moglie/madre e risultano aver guadagnato redditi da lavoro nel 59,5% dei casi, contro il 70,8% delle italiane.

Nelle classi di età centrali, dai 35 ai 54 anni di età, i percettori di reddito da lavoro maschi, sia italiani sia stranieri, si mantengono su percentuali molto elevate, vicine al 95%, quasi saturando il potenziale bacino di offerta di lavoro. Tra le donne straniere la quota di chi ha percepito redditi da lavoro cresce - passando dal 71,3% nella fascia di età 35-44 anni al 78,1 nella fascia di età 45-54 anni - mentre cala in modo evidente nel caso delle italiane - passando dal 70,4% nella fascia di età 35-44 anni al 62,8% nella fascia di età 45-54 anni. Le donne straniere di queste fasce di età, dunque, affrancandosi progressivamente dal lavoro domestico e di cura, possono contribuire in modo più attivo al reddito della famiglia che, talvolta, continua a risiedere nel paese d'origine. Una quota pari al 7,4% delle donne italiane dai 45 ai 54 anni di età, viceversa, è passata all'inattività e percepisce redditi da pensione.

La transizione alla pensione o all'inattività diventa più frequente per gli italiani nella classe di età 55-64 anni. Tra gli uomini, i redditi da lavoro sono presenti nel 59,1% dei casi e i redditi da pensione nel 61,7%; tra le donne, le analoghe percentuali sono, rispettivamente, del 36,1% e del 50,6%. Gli stranieri si ritirano dal lavoro con maggiore lentezza: ancora il 69,4% degli uomini e il 66,9% delle donne con più di 54 anni ha un reddito da lavoro, mentre solo il 20% degli uomini e il 17,4% delle donne ha beneficiato di una pensione.

PROSPETTO 2. PERCETTORI E VALORI MEDI E MEDIANI IN EURO DEL REDDITO NETTO DA LAVORO PER CITTADINANZA, GENERE E CLASSE D'ETÀ. Anno 2008, valori per 100 persone con le stesse caratteristiche, valori monetari in euro

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Percettori (%)	Media (€)	Mediana (€)	Percettori (%)	Media (€)	Mediana (€)	Percettori (%)	Media (€)	Mediana (€)
CITTADINANZA STRANIERA									
15 - 24 anni	65,8	10.302	10.008	38,9	8.205	7.000	52,5	9.535	8.996
25 - 34 anni	93,5	13.407	13.230	59,5	10.548	8.800	76,0	12.251	11.600
35 - 44 anni	96,4	15.008	14.752	71,3	11.048	9.578	84,2	13.380	12.432
45 - 54 anni	91,8	14.433	14.256	78,1	11.089	9.900	84,4	12.765	11.736
55 - 64 anni	69,4	14.617	11.600	66,9	11.201	9.722	67,8	12.498	10.367
Totale	88,3	13.755	13.408	63,2	10.636	9.207	75,4	12.413	11.526
CITTADINANZA ITALIANA									
15 - 24 anni	36,5	9.936	9.832	27,3	8.190	7.600	32,1	9.217	8.724
25 - 34 anni	86,7	16.768	15.828	70,8	13.313	13.335	78,9	15.248	14.724
35 - 44 anni	93,4	21.009	18.885	70,4	16.297	15.276	82,0	18.994	17.452
45 - 54 anni	94,0	24.415	20.820	62,8	17.756	16.451	78,3	21.729	19.170
55 - 64 anni	59,1	22.295	18.709	36,1	16.462	15.708	47,3	20.021	17.566
Totale	76,9	20.357	18.000	55,6	15.386	14.382	66,3	18.281	16.500

Le madri straniere sono meno presenti sul mercato del lavoro delle italiane

Il grado di partecipazione delle donne straniere al mercato del lavoro è legato, in modo particolare, al ruolo ricoperto nella famiglia: quando le donne vivono da sole o quando sono l'unico genitore presente in famiglia, la quota di quante percepiscono redditi da lavoro non differisce in modo sostanziale da quella riferibile agli uomini (Prospetto 3). Quando, invece, le donne vivono in una coppia con figli, percepiscono redditi da lavoro in percentuale più bassa (47,5%) delle donne italiane nella stessa situazione familiare (57,3%). Ciò è vero, in particolare, per le marocchine (22,8%), le albanesi (44,7%) e le polacche (47,9%), ma anche per le macedoni, le indiane e le tunisine, alle quali corrispondono valori estremamente bassi. Al contrario, le filippine (87,2%), le ecuadoriane (80,3%), le cinesi (74,6%) e le moldave (68,3%), anche quando sono in coppia con figli, riescono spesso ad assicurare alla famiglia il loro apporto in termini di reddito da lavoro (Prospetto 4).

PROSPETTO 3. PERSONE CHE PERCEPISCONO REDDITI DA LAVORO PER CITTADINANZA, RUOLO IN FAMIGLIA E GENERE. Anno 2008, per 100 persone di età compresa tra i 15 anni e i 64 anni con le stesse caratteristiche

RUOLO IN FAMIGLIA	CITTADINANZA STRANIERA		CITTADINANZA ITALIANA	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Vive da solo/a	94,2	91,1	85,8	72,5
È un componente aggregato della famiglia (non ha relazioni di tipo coniuge/partner, genitore o figlio/a con altri componenti)	89,2	68,1	72,7	54,6
Coniuge/partner in una coppia con figli	94,4	47,5	89,0	57,3
Coniuge/partner in una coppia senza figli	88,7	59,7	75,9	54,6
Unico genitore	82,8	83,2	78,9	70,9
Figlio/a (celibe/nubile che vive con almeno un genitore)	50,0	30,6	56,9	42,3
Totale	88,3	63,2	76,9	55,6

Quando sono in una coppia senza figli, le donne straniere percepiscono redditi da lavoro in misura superiore alle italiane nelle stesse condizioni (nel 59,7% dei casi, contro il 54,6%), con l'eccezione delle albanesi (44,9%) e delle tunisine, delle macedoni, delle moldave e delle marocchine che, ancora una volta, non raggiungono cifre tali da poter essere rappresentate. Tale circostanza evidenzia come le madri straniere, lontane dal paese d'origine, possano contare su una rete di solidarietà più debole rispetto alle italiane, con differenze secondo la cittadinanza che sono probabilmente imputabili a differenti modelli culturali di riferimento.

PROSPETTO 4, PERSONE CHE VIVONO IN COPPIA CHE PERCEPISCONO REDDITI DA LAVORO PER CITTADINANZA, TIPO DI COPPIA E GENERE. Anno 2008, per 100 persone di età compresa tra i 15 anni e i 64 anni con le stesse caratteristiche

CITTADINANZA	In coppia con figli		In coppia senza figli		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Straniera	94,4	47,5	88,7	59,7	93,0	51,1
- Rumena	96,3	53,3	94,8	68,1	95,8	59,2
- Albanese	94,7	44,7	85,5	44,9 (a)	92,8	44,7
- Marocchina	96,2	22,8 (a)	85,6 (a)	--	94,4	27,0
- Cinese	90,8	74,6	--	--	91,8	74,7
- Ucraina	--	56,8 (a)	--	65,9 (a)	83,7 (a)	62,3
- Filippina	91,6 (a)	87,2	--	--	93,2	89,7
- Tunisina	89,2	--	--	--	86,0	31,2 (a)
- Polacca	90,4 (a)	47,9 (a)	--	70,2 (a)	93,5 (a)	56,1
- Indiana	100,0	--	--	--	100,0	--
- Moldava	94,8 (a)	68,3 (a)	--	--	91,7 (a)	58,0 (a)
- Macedone	96,5 (a)	--	--	--	96,2 (a)	--
- Ecuatoriana	96,4 (a)	80,3 (a)	--	--	95,3 (a)	75,9 (a)
- Peruviana	--	--	--	--	83,2 (a)	72,5 (a)
- Altra cittadinanza straniera	93,6	45,2	83,4	55,5	91,4	48,1
Italiana	89,0	57,3	75,9	54,6	86,0	56,6

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità

Tra le persone che vivono in famiglia come figli⁷, la quota di percettori di reddito da lavoro (Prospetto 3) è più bassa per gli stranieri (rispettivamente 50% e 30,6% per maschi e femmine) rispetto agli italiani (56,9 e 42,3%). In effetti, l'età media⁸ dei figli stranieri è significativamente più bassa (20 anni per i maschi, 19 per le femmine, contro 26 e 25 anni) in ragione di un più lento affrancamento degli italiani dalla famiglia di origine.

Sui livelli del reddito da lavoro agiscono, tra i molteplici fattori, l'età (Prospetto 2) e il grado d'istruzione (Prospetto 5).

Sia per gli stranieri, sia per gli italiani, uomini o donne, il reddito aumenta con l'età fino a un massimo, per poi ridiscendere, disegnando una parabola. Per gli stranieri, la dinamica è meno pronunciata e, nel caso degli uomini, più veloce. Per questi, infatti, la curva dei redditi da lavoro raggiunge il massimo (14.752 euro in mediana) nella classe di età 35-44 anni, cioè in anticipo rispetto alle donne, che lo raggiungono tra i 45 e i 54 anni, ad un livello comunque inferiore (9.900 euro). Queste scontano, infatti, gli effetti sulla carriera lavorativa della pausa alla quale sono costrette nell'età in cui i figli sono piccoli. È più lenta anche la dinamica dei redditi da lavoro degli italiani, che raggiungono il massimo tra i 45 e i 54 anni (20.820 euro in mediana per gli uomini, 16.451 per le donne). Ciò sembra in accordo con un più lento ingresso di questi nel mercato del lavoro, dove possono spendere un livello d'istruzione più elevato, che consente loro di accedere a posizioni lavorative più qualificate, con un maggiore salario d'ingresso e una maggiore possibilità di carriera.

L'effetto del livello d'istruzione sulla retribuzione è positivo anche per gli stranieri, sia nel caso degli uomini, sia nel caso delle donne (Prospetto 5). Il rendimento dei titoli di studio, tuttavia, appare inferiore. Passando dalla licenza elementare alla laurea, gli italiani vedono incrementare il loro reddito da lavoro mediano del 75% (passando da 12.800 euro netti l'anno a 22.410 euro), mentre gli stranieri lo incrementano solamente dell'8% (da 11.500 euro a 12.464 euro).

⁷ Si considerano figli le persone celibi/nubili che vivono con almeno un genitore e che, a loro volta, non hanno figli.

⁸ Considerando soltanto i potenziali percettori di reddito, cioè le persone di almeno 15 anni di età.

PROSPETTO 5. REDDITI DA LAVORO PER TITOLO DI STUDIO, CITTADINANZA E GENERE DELLE PERSONE DI ETÀ COMPRESA TRA I 15 E I 64 ANNI DI ETÀ

Anno 2008, valori in euro

TITOLO DI STUDIO	Cittadinanza straniera						Cittadinanza italiana					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Nessuno, elementare	12.988	12.700	9.451	8.936	11.936	11.500	15.598	14.920	9.807	7.800	13.405	12.800
Media inferiore	13.177	13.000	9.730	8.818	11.893	11.336	16.812	16.244	11.520	11.308	15.019	14.788
Media superiore	13.774	13.912	10.859	9.240	12.360	11.500	20.450	18.640	15.526	14.984	18.311	17.120
Laurea	17.659	14.712	12.466	10.050	14.806	12.464	32.071	26.474	21.227	19.839	26.257	22.410
Totale	13.755	13.408	10.636	9.207	12.413	11.526	20.357	18.000	15.386	14.382	18.281	16.500

Considerando le principali fonti di reddito delle famiglie (redditi da lavoro, trasferimenti sociali e rendite da capitale) possiamo analizzare la composizione del reddito nelle famiglie con stranieri e nelle famiglie di soli italiani (Prospetto 6). Ebbene, per le famiglie di soli stranieri, su 100 euro di reddito disponibile, la quota principale proviene dal lavoro (90,6% contro il 63,8% nelle famiglie di soli italiani), soprattutto dal lavoro alle dipendenze (73,8% contro il 45%). I trasferimenti sociali incidono per una quota dell'8,3% (contro il 32,7%) laddove, però, la distanza con le famiglie di soli italiani è in gran parte ascrivibile ai trasferimenti pensionistici (1,9% contro il 29,4%), mentre i trasferimenti non pensionistici rappresentano una quota del reddito familiare superiore a quella riscontrabile per le famiglie composte solamente da italiani (6,4% contro 3,3%). Per le famiglie di soli stranieri è quasi irrilevante la quota di redditi da capitale, la quale risulta inferiore a 1/3 di quella osservata tra le famiglie italiane (1,1% contro 3,5%). Le famiglie miste si collocano in una posizione intermedia tra i due estremi.

PROSPETTO 6. COMPOSIZIONE DEL REDDITO NETTO FAMILIARE PER CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA. Anno 2008, per 100 euro di reddito netto familiare

	Famiglie di soli stranieri	Famiglie miste	Famiglie di soli italiani
Reddito netto familiare da lavoro, da trasferimenti sociali e da capitale	100,0	100,0	100,0
- Reddito da lavoro	90,6	83,5	63,8
-- Reddito da lavoro dipendente	73,8	55,6	45,0
-- Reddito da lavoro autonomo	16,8	27,9	18,8
- Trasferimenti sociali	8,3	14,4	32,7
-- Trasferimenti pensionistici	1,9	9,4	29,4
-- Trasferimenti non pensionistici	6,4	5,0	3,3
--- Trasferimenti per inoccupazione	3,3	2,3	1,9
--- Altri trasferimenti non pensionistici	3,1	2,6	1,4
- Rendite da capitale reale o finanziario	1,1	2,2	3,5

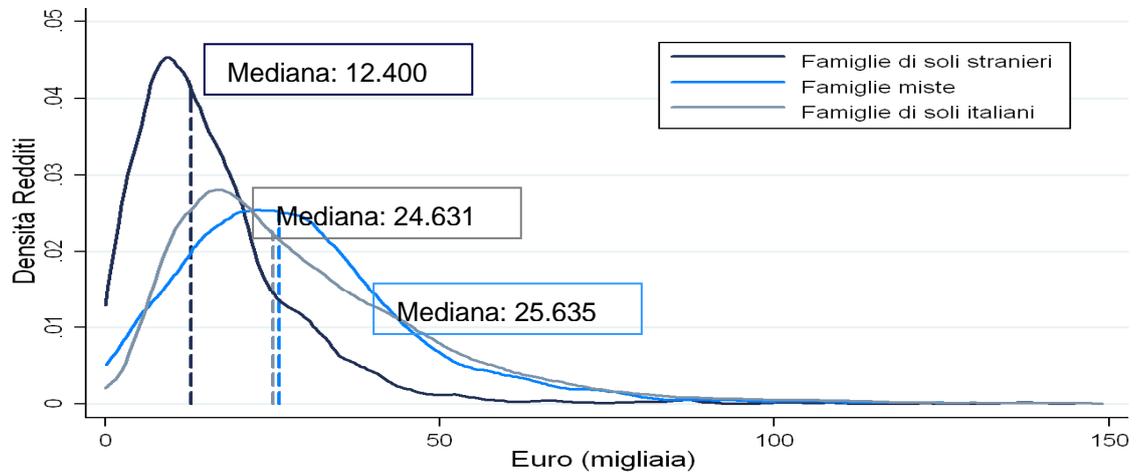
Il reddito delle famiglie con stranieri è poco più della metà di quello delle italiane

Nel 2008, le famiglie con stranieri residenti in Italia disponevano, in media, di un reddito netto pari a 18.254 euro, per un importo mensile di circa 1.521 euro. Il reddito mediano⁹ era invece, nello stesso periodo, pari a 14.469 euro, vale a dire che la metà delle famiglie con stranieri disponeva al massimo di un reddito mensile pari a 1.205 euro.

Se si considerano i redditi familiari netti, secondo la cittadinanza della persona di riferimento¹⁰ (nel seguito p.r.) della famiglia, si osserva, in particolare, una differenza notevole tra le famiglie composte di soli stranieri, con un reddito mediano pari a 12.400 euro (poco più della metà rispetto alle famiglie di soli italiani), e le famiglie miste, il cui reddito mediano raggiunge 25.635 euro, un livello superiore anche a quello delle famiglie di soli italiani.

⁹ A causa dell'asimmetria tipica della distribuzione dei redditi, la media risulta generalmente superiore alla mediana. La prima risente, infatti, dei redditi più elevati, anche se poco frequenti, mentre la seconda, che semplicemente divide in due parti uguali la distribuzione dei redditi - da una parte le persone (o le famiglie) più povere, dall'altra quelle più ricche - non subisce tale effetto. Per questa ragione la mediana è considerata un indicatore più "robusto" della media quando si confrontano collettivi differenti in base al reddito.

¹⁰ Come persona di riferimento della famiglia viene considerato l'intestatario della scheda di famiglia anagrafica oppure, nelle famiglie miste in cui questo è un italiano, lo straniero più anziano.

FIGURA 3. DISTRIBUZIONE DEL REDDITO FAMILIARE NETTO (ESCLUSI I FITTI FIGURATIVI) PER CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA. Anno 2008


Tra le principali cittadinanze residenti in Italia, le famiglie in cui la p.r. della famiglia è di cittadinanza ucraina e moldava mostrano i più bassi livelli di reddito, pari rispettivamente a 7.624 e 9.933 euro annui (il 31% e il 40% del reddito delle famiglie italiane), mentre le famiglie ecuadoriane, albanesi e tunisine hanno i redditi più alti tra quelle con stranieri, pari circa al 70% del livello delle famiglie italiane (Prospetti 7 e 8).

L'inclusione della posta dell'affitto imputato (vedi Glossario) nel reddito disponibile consente di tenere conto delle condizioni di vantaggio economico di quanti possiedono l'abitazione in cui risiedono, di quanti ne usufruiscono gratuitamente e di quanti pagano un affitto inferiore a quello di mercato. Poiché tra le famiglie con stranieri la proprietà dell'abitazione principale è decisamente meno diffusa che tra le famiglie di soli italiani (22% contro 72%), l'inclusione dei fitti figurativi amplifica le differenze di reddito già osservate: il reddito mediano delle famiglie con stranieri arriva al 53,9% di quello delle famiglie di soli italiani, e quello delle famiglie di soli stranieri scende al 46,2%. Nel caso delle famiglie miste, il reddito con gli affitti imputati diventa inferiore a quello delle famiglie italiane (il 95,7%), mentre risulta superiore (il 104,1%) non considerando gli affitti imputati.

PROSPETTO 7. REDDITO FAMILIARE NETTO CON E SENZA I FITTI FIGURATIVI PER CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA. Anno 2008, valori in euro

	Senza fitti figurativi		Con fitti figurativi	
	Media	Mediana	Media	Mediana
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	18.254	14.469	19.840	15.885
Romania	14.892	11.586	16.296	13.409
Albania	21.044	17.604	21.797	18.417
Marocco	17.282	15.140	18.024	15.683
Cina	20.145	16.404	21.733	18.244
Ucraina	12.246	7.624	14.478	9.614
Filippine	20.498	12.831	22.717	16.767
Tunisia	18.539	17.235	19.381	18.642
Polonia	17.070	13.347	18.993	15.104
India	16.519	16.610	18.008	17.023
Moldova	14.578	9.933	16.315	11.722
Macedonia	19.901	16.855	20.807	18.556
Ecuador	19.021	17.432	20.624	19.713
Perù	17.068	14.770	18.451	15.885
Altra cittadinanza straniera	21.029	16.561	23.016	18.140
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	15.199	12.400	16.447	13.605
FAMIGLIE MISTE	28.727	25.635	31.474	28.201
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	30.018	24.631	34.984	29.464

Tra le principali cittadinanze si osservano variazioni interessanti, che riflettono le caratteristiche dell'insediamento abitativo delle diverse comunità. La maggiore diffusione della disponibilità dell'abitazione in usufrutto o in uso gratuito¹¹ tra le famiglie filippine e ucraine (con un'incidenza pari rispettivamente al 38% e 49%) si traduce in una diminuzione della loro distanza dalle famiglie di soli italiani a seguito dell'inclusione dei fitti figurativi (rispettivamente di 5 e 2 punti percentuali). Le comunità tra le quali è, invece, largamente prevalente l'affitto, come l'albanese, la marocchina e la tunisina (in affitto, rispettivamente, nel 75%, nel 79% e nel 72% dei casi), subiscono un significativo allontanamento dalle famiglie di soli italiani, rispettivamente di 9, 8 e 7 punti percentuali. Complessivamente, l'inclusione dei fitti figurativi nella definizione del reddito familiare porta ad una riduzione delle differenze tra i redditi delle principali comunità straniere considerate.

Sebbene la dimensione media delle famiglie con almeno uno straniero si discosti poco da quella delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 2,3 e 2,4 componenti), una marcata differenza si osserva tra la numerosità media delle famiglie di soli stranieri (2,1 componenti) rispetto a quelle miste (3,2 componenti). Ancora più ampie risultano poi le differenze tra le diverse comunità straniere: ai due estremi si trovano le famiglie macedoni e cinesi (rispettivamente 3,4 e 3,1 componenti) e le famiglie ucraine e moldave (1,6 e 1,9).

La presenza di minori, maggiore tra le famiglie con stranieri rispetto alle italiane, varia tra le diverse comunità: è più bassa tra le famiglie ucraine (in cui è presente almeno un minore solo nel 16,3% dei casi), rumene (29,5%) e polacche (33,1%); è più alta tra le famiglie cinesi (59,6%) e indiane (51,1%).

L'introduzione di una scala di equivalenza (vedi Glossario) consente di calcolare il reddito familiare equivalente e di confrontare in modo appropriato le condizioni di vita di famiglie di numerosità e composizione diverse: si tratta di un'operazione tanto più necessaria nell'analisi delle famiglie con stranieri, tra le quali vi è un'ampia variabilità nelle strutture familiari, spesso legata a diversità culturali o a differenze nella storia migratoria e nei progetti di insediamento.

PROSPETTO 8. REDDITO FAMILIARE NETTO E REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE CON E SENZA I FITTI FIGURATIVI PER CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA. Anno 2008, Indice - Famiglie di soli italiani = 100

	Senza fitti figurativi		Con fitti figurativi		Equivalente senza fitti figurativi		Equivalente con fitti figurativi	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	60,8	58,7	56,7	53,9	61,8	61,6	57,5	56,0
Romania	49,6	47,0	46,6	45,5	53,5	57,0	50,5	53,0
Albania	70,1	71,5	62,3	62,5	63,5	66,2	55,8	56,7
Marocco	57,6	61,5	51,5	53,2	56,7	58,3	50,2	50,3
Cina	67,1	66,6	62,1	61,9	57,8	57,3	53,6	52,0
Ucraina	40,8	31,0	41,4	32,6	45,9	39,1	47,2	42,9
Filippine	68,3	52,1	64,9	56,9	73,9	64,1	71,5	59,2
Tunisia	61,8	70,0	55,4	63,3	61,5	61,7	54,1	59,1
Polonia	56,9	54,2	54,3	51,3	65,0	66,1	61,9	65,4
India	55,0	67,4	51,5	57,8	49,0	58,1	45,2	48,0
Moldova	48,6	40,3	46,6	39,8	54,0	48,4	52,0	50,9
Macedonia	66,3	68,4	59,5	63,0	54,2	62,0	47,9	51,1
Ecuador	63,4	70,8	59,0	66,9	60,7	64,5	56,0	58,1
Perù	56,9	60,0	52,7	53,9	59,8	69,7	55,1	64,7
Altra cittadinanza straniera	70,1	67,2	65,8	61,6	71,3	69,5	66,5	62,1
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	50,6	50,3	47,0	46,2	56,2	57,8	52,4	52,1
FAMIGLIE MISTE	95,7	104,1	90,0	95,7	81,2	80,4	75,3	74,0
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

¹¹ Nella rilevazione per l'indagine su Reddito e condizioni di vita delle famiglie con stranieri, sono stati adottati opportuni accorgimenti per tener conto della particolare situazione delle famiglie coabitanti. In particolare quelle dei prestatori di servizi alle famiglie (colf, badanti, ecc.) che risiedono con la famiglia del datore di lavoro (160 mila famiglie, 177 mila persone) o quelle che, comunque, dividono l'abitazione con altre famiglie, mantenendo con queste dei rapporti di esclusivo carattere economico (123 mila famiglie, 194 mila persone). Nel primo caso emerge un fitto figurativo derivante dall'uso gratuito della parte di abitazione a disposizione della famiglia; nell'altro, secondo le situazioni, dal titolo di godimento della parte di abitazione di pertinenza (proprietà per le famiglie che accolgono altre famiglie nella propria abitazione; affitto a canone agevolato o uso gratuito per quelle che, viceversa, vengono accolte). La stima del valore dell'affitto imputato, in tutti questi casi, viene effettuata considerando soltanto la parte dell'abitazione di pertinenza della famiglia, ripartendo il valore complessivo stimato dal modello (vedi Glossario) in proporzione al numero di stanze a disposizione.

Se si introduce l'effetto della scala di equivalenza, oltre a quello dei fitti figurativi (Prospetto 8), le famiglie composte solamente da stranieri migliorano la propria posizione rispetto alle famiglie di soli italiani (il reddito mediano equivalente è pari al 52,1% di quello delle italiane, contro il 46,2% osservato per il reddito non equivalente), mentre le famiglie miste, mediamente più ampie, la peggiorano in modo evidente (74% contro 95,7%). Considerando le principali comunità straniere, la distanza con le famiglie di soli italiani aumenta per le famiglie macedoni (che passano dal 63% al 51,1%), cinesi (dal 61,9% al 52%) e indiane (dal 57,8% al 48%), mentre diminuisce per le famiglie con p.r. polacca (dal 51,3% al 65,4), moldava (dal 39,8% al 50,9%) e peruviana (dal 53,9% al 64,7%).

In estrema sintesi, nonostante l'effetto della scala di equivalenza attenui ulteriormente la dispersione dei redditi tra le comunità straniere, non migliora in modo sensibile la condizione delle famiglie con stranieri: nel 2008, anche in termini equivalenti, il reddito mediano è solo il 56% di quello delle famiglie di italiani.

L'aumento dell'ampiezza familiare (Prospetto 9) si associa, anche nelle famiglie con stranieri, ad un aumento del reddito: la distanza, in termini di reddito equivalente con fitti imputati, delle famiglie di soli stranieri con le famiglie di soli italiani raggiunge un massimo per le famiglie di 3 componenti (49,5% del reddito delle famiglie italiane di uguale ampiezza), per poi tornare a diminuire per le famiglie più ampie (dal 49,5% delle famiglie di tre componenti al 65,4% di quelle di cinque e oltre). Anche la presenza di figli nelle famiglie con stranieri è associata ad una crescita dei redditi familiari, ma la distanza rispetto alle famiglie italiane, in termini equivalenti, si riduce al crescere del numero dei figli presenti.

PROSPETTO 9. REDDITO FAMILIARE NETTO E REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE PER CARATTERISTICHE FAMILIARI E CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA

Anno 2008, valori mediani in euro e Indice - Famiglie di soli italiani = 100

	Reddito familiare netto (esclusi fitti figurativi)			Reddito familiare netto (inclusi fitti figurativi)			Reddito familiare equivalente (inclusi fitti figurativi)		
	Euro			Euro			Indice - Famiglie di soli italiani = 100		
	Soli stranieri	Miste	Soli italiani	Soli stranieri	Miste	Soli italiani	Soli stranieri	Miste	Soli italiani
NUMERO COMPONENTI									
Uno	8.354	-	14.251	9.919	.	18.963	52,3	-	100,0
Due	14.743	23.497	24.741	16.188	26.139	29.745	54,8	87,4	100,0
Tre	18.156	24.293	34.833	19.002	26.097	40.092	49,4	68,4	100,0
Quattro	21.806	29.960	36.724	21.945	30.399	41.775	55,5	77,7	100,0
Cinque o più	25.694	27.912	36.200	27.115	30.173	40.422	65,4	79,3	100,0
REDDITO PRINCIPALE									
Lavoro dipendente	12.450	25.516	30.820	13.639	27.419	35.404	49,0	67,1	100,0
Lavoro autonomo	14.943	30.305	33.369	16.062	33.063	38.233	47,7	77,7	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	10.349	21.163	17.614	11.188	25.796	22.872	51,0	78,6	100,0
TIPOLOGIA FAMILIARE									
Persone sole	8.354	-	14.251	9.919	.	18.963	52,3	-	100,0
Coppie senza figli	17.369	26.188	25.026	18.509	28.445	30.076	61,0	89,7	100,0
Coppie con figli	20.534	25.970	36.151	21.264	28.598	41.112	51,9	70,5	100,0
-Un figlio	18.816	25.300	35.998	19.521	27.029	41.000	48,9	68,5	100,0
-Due figli	21.945	29.348	36.987	22.134	29.806	42.109	56,2	76,7	100,0
-Tre o più figli	22.209	23.870	34.085	22.952	27.628	37.754	64,6	76,7	100,0
Monogenitori	11.631	15.028	26.065	13.235	19.070	31.216	46,1	56,3	100,0
FAMIGLIE CON MINORI									
Nessun minore	9.903	27.290	22.068	11.293	30.121	27.220	51,7	89,1	100,0
Almeno un minore	19.554	24.642	31.381	20.183	26.812	36.233	55,4	72,1	100,0
FAMIGLIE CON ANZIANI									
Nessun anziano	12.356	25.360	28.806	13.535	27.419	33.237	49,9	70,5	100,0
Almeno un anziano	16.900	30.062	18.626	20.065	32.303	24.009	54,9	81,8	100,0
TOTALE	12.400	25.635	24.631	13.605	28.201	29.464	52,1	74,0	100,0

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Appare netta, inoltre, la relazione tra la durata della permanenza¹² in Italia della famiglia e il livello del reddito familiare (Prospetto 10). Al crescere del tempo trascorso dall'arrivo in Italia, e con il radicarsi dell'insediamento, aumenta sia la dimensione familiare media (che passa da 1,4 componenti per le famiglie di soli stranieri residenti da meno di due anni a 2,8 per quelle residenti da più di 12 anni), sia il reddito familiare; aumenta anche il reddito equivalente e dunque il livello di benessere economico complessivo della famiglia. Il reddito equivalente di una famiglia di soli stranieri residente in Italia da più di 12 anni è, infatti, maggiore del 40% rispetto a quello di una famiglia insediatasi in Italia da meno di due anni.

La presenza di anziani nelle famiglie con stranieri è associata alla maggiore durata dell'insediamento (le famiglie in cui è presente almeno un anziano hanno una durata di permanenza mediamente doppia rispetto alle altre famiglie), e dunque alla crescita dei redditi familiari, anche in termini equivalenti.

PROSPETTO 10. NUMERO MEDIO DI COMPONENTI, REDDITO FAMILIARE NETTO E REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE DELLE FAMIGLIE CON STRANIERI PER DURATA DELLA PERMANENZA IN ITALIA

Anno 2008, valori mediani in euro e Indice - Famiglie in Italia da meno di 2 anni = 100

	Numero medio di componenti		Reddito familiare netto (inclusi fitti figurativi)		Reddito familiare equivalente (inclusi fitti figurativi)	
			Euro		Indice- Famiglie in Italia da meno di 2 anni=100	
	Soli stranieri	Miste	Soli stranieri	Miste	Soli stranieri	Miste
DURATA DELLA PERMANENZA (a)						
Meno di 2 anni	1,4	3,2	8.502	22.893	100,0	100,0
2 - 4 anni	1,5	3,1	10.507	28.528	113,9	119,2
4 - 7 anni	1,9	3,1	13.261	27.029	126,3	109,9
7 - 12 anni	2,3	3,1	15.152	28.785	130,4	116,0
Più di 12 anni	2,4	3,5	16.819	29.272	140,2	111,0

(a) La durata della permanenza in Italia della famiglia è definita come la durata della permanenza del componente straniero di più antico insediamento

Più alto il rischio di povertà tra gli stranieri

Se le famiglie, comprese quelle con stranieri, vengono ordinate secondo il reddito equivalente, dal più basso al più alto, e suddivise in 5 gruppi (quinti) di uguale numerosità, si ottiene che il primo quinto contiene il 20% delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi e l'ultimo quinto il 20% delle famiglie con i redditi più alti. La percentuale di famiglie collocate nei quinti di reddito equivalente (Prospetto 11) fornisce informazioni sulla loro posizione all'interno della distribuzione dei redditi.

Le famiglie con stranieri sono fortemente concentrate nei primi quinti di reddito: quasi il 60% delle famiglie con stranieri si colloca nel primo quinto e solo il 5,4% nel quinto più ricco. Otto famiglie di soli stranieri su dieci si collocano nei primi due quinti, mentre le famiglie miste si distribuiscono in modo relativamente più omogeneo nei diversi quinti e un quarto di queste si trova tra il 40% più ricco.

Le famiglie ucraine, marocchine e indiane risultano le più concentrate nei primi due quinti: circa i due terzi nel primo quinto, meno del 15% oltre il secondo quinto. Le famiglie peruviane e polacche sono le uniche che in più della metà dei casi si trovano nei quinti superiori al primo; tra queste, però, le famiglie peruviane sono in maggioranza collocate nel secondo e terzo quinto, con una frazione irrilevante collocata nel quinto più ricco, mentre quelle polacche sono significativamente presenti, come le famiglie filippine, anche nei due quinti più ricchi.

¹² La durata della permanenza della famiglia corrisponde a quella più lunga tra gli stranieri presenti in famiglia. Agli stranieri nati in Italia viene attribuita una durata pari all'età anagrafica.

PROSPETTO 11. FAMIGLIE PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE NETTO EQUIVALENTE (INCLUSI I FITTI FIGURATIVI) E CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA. Anno 2008, valori per 100 famiglie con p.r della stessa cittadinanza

	1° Quinto	2° Quinto	3° Quinto	4° Quinto	5° Quinto	Totale
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	59,4	18,4	11,1	5,8	5,4	100,0
Romania	64,5	19,4	9,4	4,4	2,2	100,0
Albania	60,3	23,2	8,3	4,2	4,0	100,0
Marocco	71,0	15,2	8,8	3,1	1,9	100,0
Cina	62,2	15,9	12,9	3,3	5,7	100,0
Ucraina	72,3	11,2	8,9	1,9	5,7	100,0
Filippine	55,0	19,7	5,0	9,5	10,9	100,0
Tunisia	56,4	18,0	21,4	2,9	1,3	100,0
Polonia	49,6	26,0	11,5	5,5	7,4	100,0
India	68,5	20,2	7,8	1,3	2,1	100,0
Moldova	64,2	22,1	4,5	4,2	5,1	100,0
Macedonia	68,2	18,1	6,9	6,9	-	100,0
Ecuador	56,4	23,4	12,8	6,7	0,7	100,0
Perù	49,9	24,9	18,5	6,2	0,4	100,0
Altra cittadinanza straniera	51,8	17,0	13,6	8,6	9,0	100,0
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	65,0	18,1	9,7	3,5	3,7	100,0
FAMIGLIE MISTE	40,1	19,3	15,8	13,6	11,3	100,0
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	18,4	19,3	20,4	20,9	21,0	100,0

Due tra gli indicatori più comunemente utilizzati nell'analisi della disuguaglianza dei redditi e, in generale, delle condizioni di vita delle famiglie sono il tasso di rischio e l'intensità di povertà relativa. Secondo i criteri adottati da Eurostat, si definisce a rischio di povertà relativa un individuo che vive in una famiglia il cui reddito equivalente è inferiore alla soglia di povertà, pari al 60% del reddito mediano equivalente dell'intera popolazione.

PROSPETTO 12. INDIVIDUI A RISCHIO DI POVERTÀ RELATIVA PER CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b). Anno 2008, valori per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	37,8	47,7	64,2	43,9
Romania	36,7	55,0	78,0	48,5
Albania	32,8	41,5	66,9	39,2
Marocco	49,4	70,0	78,6	55,8
Cina	50,6	52,8 (a)	45,3	50,4
Ucraina	57,5	62,2 (a)	78,5	64,5
Filippine	34,0 (a)	37,6 (a)	69,1	38,7
Tunisia	35,2	67,5 (a)	73,4	48,9
Polonia	34,9 (a)	44,5 (a)	61,9	46,0
India	40,4	71,8 (a)	69,5 (a)	48,4
Moldova	50,5	73,5	--	55,7
Macedonia	35,6 (a)	74,1	--	48,7
Ecuador	39,2	45,0 (a)	-	40,1
Perù	29,6 (a)	48,1 (a)	--	35,2
Altra cittadinanza straniera	39,8	44,2	63,7	43,6
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	42,3	54,6	74,0	49,1
FAMIGLIE MISTE	26,5	34,3	49,5	32,7
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	8,1	12,0	31,4	17,4

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità

(b) La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia, utilizzando i dati dell'indagine EU-SILC ed è risultata nel 2008 pari rispettivamente a 9,382 euro

L'intensità di povertà relativa viene invece misurata dal gap mediano di povertà relativa, dato dal rapporto tra il reddito mediano equivalente degli individui a rischio di povertà e la soglia di povertà stessa: più basso è tale rapporto, maggiore è la distanza del reddito degli individui a rischio di povertà dalla soglia e, dunque, maggiore l'intensità della povertà monetaria¹³. I prospetti 12 e 13 riportano la percentuale di individui a rischio di povertà relativa e il gap mediano di povertà relativa nelle principali ripartizioni geografiche; la soglia di rischio di povertà è calcolata sui dati dell'indagine corrente EU-SILC per l'anno 2008.

Il 43,9% degli individui che vivono in famiglie con stranieri è a rischio di povertà relativa, contro il 17,4% di quanti vivono in famiglie composte da soli italiani; più in particolare, lo è il 49,1% di chi vive in famiglie di soli stranieri e circa un terzo di chi vive in famiglie miste (32,7%). Tra le principali cittadinanze, il rischio di povertà relativa è più diffuso tra gli ucraini, i marocchini e i moldavi, con tassi rispettivamente pari al 64,5%, 55,8% e 55,7%; anche le comunità con redditi familiari relativamente più elevati, come i filippini e i peruviani, presentano tassi di rischio di povertà relativa molto elevati (rispettivamente 38,7% e 35,2%). La diffusione del rischio di povertà relativa cresce lungo la direttrice Nord-Sud, sia per le famiglie di soli italiani, sia per le famiglie con stranieri: il tasso di rischio di povertà per le famiglie con almeno uno straniero residenti nelle regioni del Mezzogiorno raggiunge il 64,2% e sale ulteriormente al 74% per le famiglie di soli stranieri.

Per talune cittadinanze è difficile valutare la distribuzione territoriale del rischio di povertà a causa del limitato numero di osservazioni campionarie. Spicca, però, la diffusione del rischio di povertà relativa tra i marocchini residenti al sud (78,6%) e la polarizzazione dei tassi di povertà per i romeni residenti al Nord e al Sud (36,7% contro 78%), a testimonianza dell'impatto delle differenze territoriali nelle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro.

PROSPETTO 13, GAP DI POVERTÀ RELATIVA PER CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2008, Indici - Soglia di reddito del rischio di povertà relativa=100(b)

	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	71,5	61,3	57,1	66,1
Romania	72,5	54,6	45,4	58,7
Albania	74,8	68,3	69,1	70,3
Marocco	77,4	69,0	56,4	73,2
Cina	66,7	58,9 (a)	62,2	63,5
Ucraina	50,2	50,3 (a)	51,1	50,2
Filippine	75,4 (a)	68,2 (a)	63,8	67,7
Tunisia	67,2	61,2 (a)	47,6	67,2
Polonia	33,1 (a)	50,9 (a)	59,9	52,9
India	81,5	29,5 (a)	58,6 (a)	75,2
Moldova	64,0	53,9	--	63,8
Macedonia	70,3 (a)	64,2	--	69,5
Ecuador	80,8	82,4 (a)	-	80,8
Perù	58,4 (a)	54,6 (a)	--	55,6
Altra cittadinanza straniera	74,3	64,1	58,6	68,8
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	73,2	60,9	54,8	66,7
FAMIGLIE MISTE	67,1	63,4	63,0	64,5
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	80,3	78,7	76,3	77,4

(c) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità

(d) La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia, utilizzando i dati dell'indagine EU-SILC ed è risultata nel 2008 pari rispettivamente a 9,382 euro

¹³ Gli indicatori fanno parte dell'insieme di indicatori comuni per misurare la povertà e l'esclusione sociale, definiti dal Consiglio Europeo di Laeken, dicembre 2001, calcolati a partire dai dati sui redditi delle famiglie. Tali indicatori sono diversi da quelli annualmente pubblicati dall'Istat nel mese di luglio, che si basano su una metodologia definita nell'ambito della Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale e che sono stimati a partire dai dati sulla spesa per consumi delle famiglie.

Non solo le famiglie con stranieri sono esposte a un rischio di povertà relativa notevolmente più alto rispetto alle famiglie di soli italiani, esse lo sono anche in misura più grave: il reddito mediano delle famiglie italiane a rischio di povertà risulta pari al 77,4% della soglia, mentre quello delle famiglie con stranieri si ferma al 66,1%.

L'associazione tra elevata diffusione ed elevata intensità della povertà relativa si osserva anche nel Centro-Sud, dove il reddito mediano equivalente delle famiglie a rischio di povertà relativa è pari rispettivamente al 61,3% e al 57,1% del valore della soglia; nelle regioni settentrionali l'analoga percentuale è pari al 71,5%. Per le famiglie di soli italiani tale associazione è più debole: l'intensità della povertà relativa nel Sud, dove il rischio di povertà relativa è cinque volte maggiore rispetto al Nord, è solo lievemente più alta di quella osservata nelle regioni settentrionali.

L'analisi dei redditi familiari fin qui condotta conferma il quadro delle condizioni di vita delle famiglie con stranieri delineato in una precedente nota¹⁴ attraverso gli indicatori oggettivi di deprivazione materiale (basati sulla capacità della famiglia di avere accesso a un insieme di beni durevoli e di far fronte ad alcuni tipi di spese) e gli indicatori soggettivi¹⁵ di disagio economico.

La peggiore condizione nelle famiglie con stranieri che emerge attraverso l'analisi del rischio di povertà (43,9%), oltre due volte superiore a quello registrato nelle famiglie italiane (17,4%), si accompagna ad una quota di famiglie con stranieri che dichiarava di arrivare a fine mese con grande difficoltà superiore a quella delle famiglie di soli italiani (22,6% contro 14,5%) e a una diffusione della condizione di deprivazione materiale di circa tre volte più elevata (34,5% contro 13,9%). Tra le principali cittadinanze, alcune tra quelle che presentano redditi più bassi e rischi di povertà maggiori (famiglie con p.r. indiana, marocchina e cinese) risultano anche fra quelle con tassi di deprivazione materiale più alti. I due indicatori forniscono, tuttavia, risultati divergenti per le famiglie con p.r. moldava e ucraina, che risultano tra le più a rischio di povertà secondo il reddito, ma che presentavano tassi di deprivazione tra i più bassi. Tale evidenza è probabilmente associata alla prevalenza, tra queste comunità, di professioni legate ai servizi alla persona (colf e assistenti per anziani o disabili) caratterizzate da bassi salari, ma anche dalla disponibilità di beni durevoli presso le famiglie datrici di lavoro.

Più di metà delle persone in famiglie con stranieri è a rischio di povertà o esclusione sociale

La Strategia Europa 2020 approvata dall'Unione europea nel corso del 2010, che sostituisce quella di Lisbona (definita nel 2000), promuove l'inclusione sociale, puntando all'uscita dal rischio di povertà e di esclusione. Gli indicatori individuati per raggiungere tale obiettivo sono: la quota di persone a rischio di povertà, la quota di persone in situazione di grave deprivazione materiale¹⁶; e la quota di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa¹⁷. Dalla loro sintesi deriva un quarto indicatore, strumento di monitoraggio dell'obiettivo, dato dalla quota di persone a rischio di povertà o esclusione, che cioè sperimentano almeno una delle situazioni individuate dai tre indicatori precedenti¹⁸. Tale indicatore estende, quindi, la definizione delle situazioni di disagio economico per coprire anche una dimensione non strettamente monetaria della povertà e per includere situazioni di esclusione dal mercato del lavoro.

¹⁴ "Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico", Statistica in Breve del 28/02/2011 consultabile all'indirizzo <http://www.istat.it/archivio/16711>.

¹⁵ L'indicatore sintetico di deprivazione materiale, in accordo con le definizioni di Eurostat, è rappresentato dalla quota di famiglie che presentano almeno tre deprivazioni tra le seguenti: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste di 750 euro; 2) non potersi permettere una settimana di vacanza l'anno lontano da casa; 3) trovarsi in arretrato sui pagamenti (utenze domestiche, affitto, mutuo o debiti diversi dal mutuo); 4) non potersi permettere un pasto adeguato (carne, pollo, pesce o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni; 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: 6) lavatrice, 7) tv a colori, 8) telefono, 9) automobile.

¹⁶ La grave deprivazione materiale è definita come presenza congiunta di almeno quattro deprivazioni sulle nove descritte nella nota precedente.

¹⁷ Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo

¹⁸ Nel 2009, secondo i risultati dell'indagine EU-SILC, l'indicatore sintetico di rischio di povertà o esclusione sociale calcolato per l'intera popolazione residente in Italia risulta pari al 24,7% (18,4% è la quota di persone a rischio di povertà, 7% quella di persone in condizione di grave deprivazione materiale e 8,8% la quota di persone in famiglie a intensità lavorativa molto bassa).

PROSPETTO 14. INDICATORI 'EUROPA 2020' PER CITTADINANZA DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA FAMIGLIA. Anni 2008-2009

	Rischio di povertà (a)	Grave deprivazione (b)	Intensità di lavoro molto bassa (c)	Rischio di povertà o esclusione sociale (d)
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	43.9	17.1	7,5	51.0
Romania	48.5	12.8	6,4	52.4
Albania	39.2	17.9	5,7	47.3
Marocco	55.8	32.2	6,7	66.4
Cina	50.4	18.5	--	60.4
Ucraina	64.5	14.5	9,3 (e)	69.6
Filippine	38.7	17.8	--	46.3
Tunisia	48.9	26.6	8,2 (e)	57.8
Polonia	46.0	19.7	11,4 (e)	53.3
India	48.4	25.4	--	58.2
Moldova	55.7	16.9 (e)	--	63.2
Macedonia	48.7	16.1 (e)	--	54.8
Ecuador	40.1	20.3 (e)	--	52.5
Perù	35.2	18.0 (e)	--	42.0
Altra cittadinanza straniera	43.6	17.6	9,2	52.0
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	49.1	19.7	6,3	56.8
FAMIGLIE MISTE	32.7	11.4	10,4	38.3
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	17.4	6.0	10,3	23.4

(a) Persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia, utilizzando i dati dell'indagine EU-SILC ed è risultata nel 2008 pari a 9.382 euro

(b) Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: vi) lavatrice vii) tv a colori viii) telefono ix) automobile.

(c) Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo.

(d) Persone con almeno una condizione fra le precedenti (a), (b) e (c).

(e) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità

L'indicatore di grave deprivazione materiale conferma come le condizioni economiche delle persone che vivono nelle famiglie di stranieri risultino peggiori di quelle con soli membri italiani (il 17,1% contro il 6,0%). Nelle famiglie di soli stranieri si registra la maggiore diffusione della grave deprivazione materiale (19,7%) mentre le cittadinanze più in difficoltà, sotto questo aspetto, sono la marocchina (32,2%), la tunisina (26,6%) e l'indiana (25,4%). Tra le famiglie con stranieri, viceversa, la quota delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (cioè i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo) è inferiore a quella che si osserva tra le famiglie di soli italiani (7,5% contro 10,3%). Rispetto a queste ultime, inoltre, le famiglie di soli stranieri presentano una percentuale inferiore (6,3%), confermando i maggiori tassi di partecipazione al mercato del lavoro da parte dei cittadini stranieri.

L'indicatore sintetico di rischio di povertà o esclusione sociale raggiunge il 51% nelle famiglie con almeno uno straniero e il 56,8% in quelle composte solamente da stranieri. Il divario rispetto alle persone che vivono nelle famiglie di soli italiani (23,4%) è ancora una volta significativo, ma l'inclusione dell'indicatore legato alla partecipazione al mercato del lavoro ne attenua l'ampiezza, rispetto a quando si considerino unicamente gli aspetti monetari e materiali delle condizioni di vita delle famiglie.

Nota metodologica

La presente Statistica report presenta i dati dell'indagine "Reddito e condizioni di vita delle famiglie con stranieri", condotta nel 2009 su un campione di oltre 6,000 famiglie con almeno un componente straniero¹⁹ residenti in Italia.

Una precedente nota²⁰ ha presentato i principali risultati relativi alle più rilevanti caratteristiche delle famiglie con stranieri, alle condizioni abitative e agli indicatori di disagio (difficoltà economiche, deprivazione materiale, ecc.). Vengono, invece, qui analizzati le principali variabili monetarie rilevate nell'indagine e, in particolare, i redditi netti familiari e individuali.

La rilevazione – finanziata dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – si è avvalsa degli stessi strumenti metodologici utilizzati per l'indagine "Reddito e condizioni di vita - EU-SILC²¹" (questionari, tecniche di rilevazione, metodologie di correzione, imputazione, integrazione dei dati, ecc.), raccogliendo una serie del tutto analoga di informazioni socio-economiche.

In ragione della specificità della popolazione di riferimento, inoltre, sono stati messi in atto numerosi accorgimenti tesi a migliorare la rappresentatività del campione, in particolare:

- l'estrazione dei comuni-campione ha tenuto conto della distribuzione sul territorio italiano delle principali cittadinanze straniere, riducendo il rischio di escludere alcune cittadinanze particolarmente concentrate in alcune aree;
- è stato possibile sostituire le famiglie non rispondenti con altre famiglie, a parità di cittadinanza dell'intestatario della scheda di famiglia anagrafica, minimizzando l'autoselezione delle cittadinanze più collaborative e la conseguente distorsione;
- sono state utilizzate, a supporto dei rilevatori, le traduzioni dei questionari nelle 10 lingue più diffuse tra gli stranieri residenti in Italia, per agevolare la comprensione dei quesiti da parte degli intervistati e favorire la loro collaborazione;
- il campione è stato post-stratificato, a livello di ripartizione geografica, tenendo conto, oltre che degli usuali vincoli sui totali noti di popolazione²², del numero di famiglie con stranieri e della popolazione straniera distinta nelle principali 13 cittadinanze residenti in Italia, per una migliore calibrazione rispetto alla popolazione di riferimento.

In questo modo, e grazie a un campione di famiglie con stranieri più numeroso di quello relativo all'indagine EU-SILC, i risultati di questa rilevazione possono essere analizzati per cittadinanza e zona di residenza delle famiglie con stranieri. L'indagine EU-SILC, rappresentativa dell'intera popolazione residente in Italia e, quindi, anche delle famiglie composte solamente da italiani, costituisce, invece, il termine di paragone cui riferire il quadro sulle condizioni di vita delle famiglie con stranieri fornito da questa rilevazione. Nello stesso tempo, è la fonte per i valori soglia, determinati come punti della distribuzione complessiva del reddito disponibile delle famiglie residenti in Italia, con o senza stranieri, utili per la valutazione delle condizioni di rischio di povertà relativa delle famiglie con stranieri.

¹⁹ Con il termine straniero si fa riferimento alla cittadinanza e si intende, quindi, la persona che non possiede la cittadinanza italiana. La nozione di straniero è differente da quella di immigrato, che si riferisce alle persone nate all'estero che hanno trasferito la loro residenza in Italia. Possono quindi esserci stranieri nati in Italia e italiani nati all'estero.

²⁰ "Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico", Statistica in Breve del 28/02/2011 consultabile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/16711>.

²¹ European Statistics on Income and Living Conditions – Statistiche europee sul reddito e le condizioni di vita.

²² Il campione dell'indagine EU-SILC viene vincolato al numero totale di famiglie in anagrafe e alla popolazione per regione, sesso, classi quinquennali di età e cittadinanza (straniero/italiano).

Glossario

Affitto figurativo o imputato. L'affitto figurativo è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà ed equivale alla spesa che tali famiglie sosterebbero se dovessero prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa di caratteristiche equivalenti a quella in cui abitano. Negli studi sulla povertà e sulla distribuzione del reddito, il concetto viene esteso anche alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito e agli inquilini con affitti agevolati, inferiori ai prezzi di mercato. In termini operativi, per l'indagine sui redditi e le condizioni di vita (EU SILC) si utilizza un modello econometrico, che analizza la relazione statistica fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti pagati dagli inquilini. La relazione, stimata sulla base delle informazioni rilevate sugli inquilini, viene poi impiegata per imputare il valore ipotetico dell'affitto ai proprietari di casa, sulla base delle caratteristiche delle loro abitazioni. Vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Famiglie composte soltanto da bambini, da studenti di età inferiore a 25 anni e / o persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Deprivazione materiale. La deprivazione materiale è definita come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi. Gli indicatori ufficiali dell'Unione Europea considerano i seguenti nove segnali di deprivazione, rilevati tramite le indagini sulle condizioni di vita:

- (i) arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
- (ii) riscaldamento inadeguato
- (iii) incapacità di affrontare spese impreviste
- (iv) incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni
- (v) incapacità di andare in vacanza per almeno una settimana l'anno
- (vi) non potersi permettere un televisore a colori
- (vii) non potersi permettere il frigorifero
- (viii) non potersi permettere l'automobile
- (ix) non potersi permettere il telefono

Deprivazione materiale (indicatore di Laeken). L'indicatore di deprivazione materiale è definito come la percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano almeno tre segnali di deprivazione materiale (→ Deprivazione materiale).

Deprivazione materiale severa (indicatore Europa 2020). L'indicatore di deprivazione materiale severa è definito come la percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale (→ Deprivazione materiale).

Gap mediano di povertà relativa (indicatore di Laeken). Misura l'intensità della povertà monetaria ed è calcolato come rapporto in termini percentuali tra il reddito mediano equivalente degli individui a rischio di povertà relativa e la soglia di rischio di povertà (→ Rischio di povertà).

Reddito familiare. Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri fringe benefits non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito netto familiare

considerato in questa pubblicazione non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. Il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Reddito equivalente. → scala di equivalenza

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020). La popolazione a rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

- (i) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (→ vedi)
- (ii) vivono in famiglie a rischio di povertà (→ vedi)
- (iii) vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale (→ vedi)

Scala di equivalenza. Una semplice operazione preliminare, necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi, consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è normalmente pari a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa Statistica Report, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito familiare equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.